

ARCHIVIO › GRASSO CHE COLA

17 marzo 2009

"Da Marrakech a Baghdad. Viaggio nel calcio di Allah" di Luigi Guelpa

Limina, pp. 198, euro 15

"Da Marrakech a Baghdad non è solo un libro sul gioco più famoso del mondo all'ombra dei minareti. Non si tratta del racconto classico sul mondo del pallone, seppure esotico, ma di uno spaccato della realtà islamica di molti paesi dove l'ultimo dei muezzin conta più dell'allenatore della Nazionale". Così Fausto Biloslavo presenta il libro di Luigi Guelpa, una carrellata di personaggi più o meno noti raccolti durante il suo "viaggio nel calcio di Allah". Sono tante storie ognuna diversa dall'altra ma tutte unite dalla passione per il pallone e la fede islamica. E' il caso di Frederic Kanoute, il calciatore maliano più famoso del mondo. Centrocampista prima del Lione, del West Ham e del Tottenham, raggiunge il successo con il Siviglia, dove arriva nel 2005. La sua scelta più clamorosa però non è stata quella per quale club giocare bensì per quale Nazionale. Con la madre nata a Parigi e il padre a Bamako ha fatto prima parte della Francia under 21, salvo poi indossare la maglia del Mali perché "Allah mi ha offerto in dono preziose qualità atletiche. E voglio offrire la mia abilità nel calcio per regale un sorriso a un popolo poverissimo". C'è poi lo spareggio "più folkloristico" per accedere a Germania 2006. Si tratta di Trinidad e Tobago-Bahrein in quello che è stato "un arzigogolato quanto cervellotico duello all'ultimo sangue pianificato dalla Fifa tra le migliori – delle peggiori – di Asia e centro America". Una sfida storica perché nessuna delle due Nazionali era mai arrivata alla fase finale della Coppa del mondo. A vincere, pur giocando in trasferta, saranno i caraibici lasciando lo stadio di Manama senza parole. Così com'è storico il portiere dell'Arabia Saudita, capitano e simbolo del paese che nel 2007 ha dovuto cedere il titolo di Campione d'Asia all'Iraq. Per centottantuno volte Mohammed al Deayea ha indossato la maglia saudita, anche se di tante partite una sola è stata una vera umiliazione: Germania-Arabia Saudita 8-0 nei mondiali di Corea e Giappone del 2002. Lui "continuò a raccogliere palloni dal fondo della rete" ma non ha mollato ed è andato a giocare il suo quarto Campionato del mondo in quella stessa Germania che lo mise ko. Tra i personaggi indimenticabili di Guelpa non manca neppure lo sceicco Fahd al Ahmad. Membro della famiglia reale, nel 1982 arrivò in Spagna perché presidente della Federcalcio del Kuwait. La sua pretesa di portare in tribuna un dromedario come "mascotte" della squadra – così come i francesi fecero con un galletto – è soltanto la prima uscita di quella che è stata una delle partite memorabili del mundial. La seconda arrivò poco dopo. Per il Kuwait era la prima partecipazione alla fase finale della Coppa del mondo ma il paese si fece conoscere a tutti quando lo sceicco, nel goal del 4 a 1 a favore della Francia, scese in mezzo al campo pretendendo che la rete venisse annullata. Se con il dromedario al Ahmad non la spuntò con il goal invece sì e, clamorosamente, si tornò al 3 a 1 con cui si concluse l'incontro.

di Simona Verrazzo

Categorie articolo: [Calcio](#) / [Islam](#) / [Libri](#) /

ACCESSO ABBONATI

UTILITÀ

[Dimensione testo](#)

[Stampa l'articolo](#)

[Cerca nel sito](#)

[Segnala a un amico](#)